TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0297**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Jopp.

297

[illegible]

Aviano e i da Tolentino

Atti dal 1427 al 1503.

Sono uniti i Regesti storici di S. Polo e S.ta Giorgio del Patriarca di Vin.o Joppi

[illegible] parimente occupato e ridotto fortezza [illegible] paesi vicini. – Vien consiglio sottrarre la Com. di Aviano a Sacile, [illegible] la giurisdizione di quello sopra Aviano.

1431. 1 Sett.bre Duc. al L. T. a Udine comunicandogli che udito il Cons. de' Pregadi e Giunta, fu deliberato che Aviano sia sottratto alla giurisdizione di Sacile ed abbia un Gastaldo da mandarsi dallo stesso Luogotenente come al tempo de' Patriarchi. Concede inoltre che la detta Comunità possa far riparazioni al luogo.

~~1432. [illegible]~~ 6 settembre. Duc.

1446. 19 maggio. Duc al L. T. che conferma la Duc. 1 Sett. 1431 e concede che il Com. di Aviano e suo Gastaldo possano completare le fortificazioni del luogo.

1503. 23 maggio. Nel Consiglio di Pregadi si accorda al Conte Lancilotto da Tolentino Conte di Aviano quanto aveva chiesto nella seguente supplica..

Aviano ed i da Tolentino suoi Signori.

1427. 29 Novembre. Ducale allo Strenuo Nicolò da Tolentino Condottiero di gente d'armi, che avendogli altre volte la Signoria promessa la restituzione de' suoi beni in Chiari, territorio di Brescia, da lui posseduti al tempo del Sig. Pandolfo Malatesta, nel caso che quel luogo venisse in di lei potere, ora non può mantenersi la promessa poichè Chiari si assoggettò alla Repubblica colla espressa condizione che i beni rimanessero agli attuali possessori. Ora si offre di indennizzarlo in altro modo, attesa la sua singolare devozione alla stessa.

1431. 31 luglio. Duc. al L. T. del Friuli che su supplica della Comunità di Aviano che le sia concesso di poter fortificare e riparare il Castello di Aviano e di sottrarsi alla giurisdizione di Sacile e d'avere un Gastaldo che amministri la giustizia come ai tempi de' patriarchi, chiedendo il suo parere.

1431. 16 Agosto. Udine. Risposta del L. T. Gio. Contarini che consultati molti Nobili fedeli e la Com.tà di S. Vito, consiglia che il luogo di Aviano debba essere fortificato per comodità di molte ville ad esso soggette di ripararsi colle robe loro in esso e per difenderlo, dovendo ora quelle ville ripararsi in Pordenone; di più essendo desso Aviano, quelle genti avranno maggior sicurezza di lavorare i loro terreni avendo dove un ricovero. Aggiunge poi il motivo di fortificare Aviano a spese di quella Comunità nell'idea che rimanendo qualcuno i nemici potrebbero facilmente occuparlo e rendersi forti ed danni dei paesi vicini. Non consiglia sottrarre la Com. di Aviano a Sacile, ma diminuire la giurisdizione di quello sopra Aviano.

1431. 1 Settbre. Duc. al L. T. a Udine comunicandogli che udito il Cons. de' Pregadi e Giunta, fu deliberato che Aviano sia sottratto alla giurisdizione di Sacile ed abbia un Gastaldo da mandarsi dallo stesso Luogotenente come al tempo dei Patriarchi. Concede inoltre che la detta Comunità possa far riparazioni al luogo.

~~1432. 6 febbraio~~ Duc.

1446. 19 marzo. Duc. al L. T. che conferma la Duc. 1 Sett. 1431 e concede che il Com. di Aviano e suo Gastaldo possano completare le fortificazioni del luogo.

1503. 23 marzo. Nel Consiglio di Pregadi si accorda al Conte Lancillotto da Tolentino Conte di Aviano quanto aveva chiesto nella seguente supplica..

1503.

Supplicatio Lancilotti da Tolentino Comitis de Aviano

Serenissime Princeps et domine domine colendissime etc. Supplica el fidelissimo suo servitor Lancilotto da Tolentino Conte de Aviano loco de la patria, che havendo el magnifico Niccolò da Tolentino suo avo che fu Confalonier de la Gesia et Capitanio de la Liga et vostro Capitanio, servito molti anni cum una grossa conducta Vostra Serenità a la guerra de Hungari contra el Patriarcha de Friul et nella prima guerra de Bressa non solum cum la persona, ma etiam cum la facultà. Imperochè havendo molte possessione et beni nel loco de Chiari, territorio Bressano, fin nel tempo che i Malatesti tegnivano et signorizzavano Bressa cum el territorio suo, Vostra Illustrissima Signoria li promesse per parte sue lettere, che capu quo se recuperasse dicto loco de Chiari et venisse sub dominio Celsitudinis Vestre, de farli integraliter dar et restituire tute sue terre, possession et beni; et essendo andato el campo, quelli homeni de dicto loco capitulorono per capitulo expresso cum el Capitanio Vostro General et Magnifici Proveditori, che volevano dicte possession che fusse lassate a loro a chi le possedevano, aliter non se volevano dar. Per la qual cossa richiesto da esso Magn. Capitanio et Proveditori e liberalissime risposto, aciochè essa Terra venisse ad obedientia de V. Ser., era contentissimo et cum grande cuore rimaneva quieto non solum de lassare, che rimanessero a dicti homeni dicte sue terre et possessione, purchè se facessero Marcheschi, ma etiam de lassar tutto lo resto de la facultà sua et di exponer la propria vita per ben et commodo de questo glorioso Stato, come tuto per lettere di V. Ser. appar sub dì XXIX Novembre 1427, regratiando de tal fidel, liberal et prompto animo sua Magnificentia et Vostra

Sublimità li promesse expresse in loco de quelle che littere erano sue, dargene altre tante altrove ne le terre existente nel dominio suo. Tamen mai lui hebbe cossa alcuna, ma morte preventus, lassado el Magn. Christophoro etiam valentissimo Capitaneo suo fiolo et padre de esso supplicante, el qual maise volse condur cum altro Stato che quel de la V. Ser. et haveva conducta de 1500 cavalli et 500 fanti; el qual in ogni impresa toto tempore vite sue servitte V. Ser. cum fide sub promptitudine et diligentia singulari prout per multas litteras ducales Sublimitatis Vestre apparet et in Archivo sue Cancellarie constat. Per il che memori di tute queste cosse, de anno 1452 cum auctoritate del Senato li fu dato li loci de Aviano, San Polo e San Zorzi in feudo prout in parte capta continetur, et non havendo fiolo legitimi esso Magn. Christophoro anno 1454 supplicò a V. Ser. che tal feudo fusse concesso a Zuanne Zenaldo suo fiol bastardo per se et fioli et sui heredi, et cussi V. Ser. li concesse tanto quanto lui domandò; attenta la fede et meriti sui et del padre, si come ne la dicta concessione appar. L'occorse poi che esso supplicante legitimamente nato nacque et successit patri, mortuo dicto Zohanne

(vi) Zenaldo. Li quali lochi erano de utilità salvo che stara 50 formento vel circha a l'anno come per le affitasone de dicti tempi et altre autentice scripture appar, et era etiam dissipade et ruinate le case, le qual forono brusate per el Magn. Nicolò, el qual ruppe li Hungari a la Motta et Sozolli de dicti loci, per il che esso Magn. Christophoro et esso supplicante in spatio de anni 53 hanno expotto una incredibil quantità de danari in reparation, fabriche et in ornamento de dicti loci, et de continuo convien de necessità exponer, li qual per nissuna rason del mondo, in quocumque cassa li possono esser denegati. Et retrovandose de presenti esso supplicante haver solamente due fiole legitime et natural et de legitimo matrimonio nate, et desiderando quelle accompagnar in dui Zentilhomeni naturali et nativi de questa excelsa Città, post posto ogni

partido de altre persone a le qual mai ha voluto dar orecchie, perchè cussì como lo avo et lo padre et lui sono sta sempre servitori de questo gloriosissimo Stato, cussì etiam desidera che tutta la facultà sua et del proprio suo sangue, sue fiole vengano in Zentilhomeni, et quamvis de rason el possi prometter tuto el suo a dite sue fiole et generi et lo feudo antedicto, stantibus concessionibus predictis et iuris dispositione circa premissa prout stant nil minus, per più sua satisfaction et de dicti sui generi che haverano a tuor dite sue fie in matrimonio, supplica che maridandole prout dictum est in dui Zentilhomeni, che sono natural et nativi loco et sui progenitori de questa inclyta Città et non aliter nec alio modo, et dandoli in dota tuto quello poco si trova haver et dito feudo, Vostra Serenità Excellentissima satisfacta et contenta ne rimanga. Gratie

1503. 23 Martii in Rogatis.

Vadit etc. che considerata magnitudine progenitorum spectabilis fidelissimi nostri Comitis Lancilotti de Tolentino Comitis Ariani, et attentis contentis in eius petitione huic Consilio nunc lecta, eidem benigne et clementer concedatur quantum devote et humiliter supplicavit, cum conditionibus in supplicatione contentis et presertim locandi filias suas duobus Nobilibus nostris et non aliter, nec alio modo.

Da Copia nel Catastone del Comune di Ariano.

(Vd. i Varietà Friulane, N. 41 – Arch. Frangipane in Castelporpeto.)

1432. 4 Giugno – Ducale al Pod. di Treviso su vittoria riportata in Toscana dal condottiere Alviano

Franciscus Foscari Dei gratia dux Venetiarum etc. Nobili et sapienti viro Antonio Venerio de suo mandato Potestati et Capitaneo Tarvisii fideli dilecto salutem et dilectionis affectum.
Ad laudem Omnipotentis Dei et consolatione et gaudio vestro vobis significamus, quod hac die hora diei decima recepimus litteras Oratoris nostri apud Florentiam existentis continentes nova felicia huius effectus, videlicet, quod magnificus Nicolaus de Tolentino die primo Junii hora nona cum omnibus suis gentibus equestribus et pedestribus apud montem Topoli ab una parte bellum cepit et Micheletus de Cotiniola circa confinia Arni ex alia parte cum inimicis, et in brevissimo temporis spatio fregit et conflictum posuit Bernardinum de la Cerda cum aliis omnibus gentibus Ducis Mediolani qui erant in summa circa equites tres mille et maxima peditum copia: captis comite Antonio de Pontadera et multis ultra numerum mille equitum et sequebantur victoriam contra gentes inimicas predictas ultra et citra Arnum, et dum presentes scribi faceremus ecce accepimus alias litteras nostri Oratoris predicti datas dicto die hora secunda noctis cum copia littere magnifici domini Nicolai de Tolentino scripte die predicto Magnificis Dominis Florentie, per quas significat una cum Magnifico Micheletto de Cotiniola predictas gentes inimicas fregisse et in conflictum posuisse, captis ex ipsis hostibus in numero magno et copioso et continuo sequi victoriam, quam cognoscentes ab Altissimo hanc felicem victoriam processisse, mandantes vobis quatenus in eius honorem et laudem fieri faciatis processiones sollemnes et in signum letitie tanti doni fieri fanodia et campanodia in huiusmodi consueta palsari in locis regiminis vestri.
Data in nostro ducali Palatio die IV Junii, indictione X. MCCCCXXXII.

Recepta eo die hora nona.

(Da copia nel Catapan nell'Arch. Comle. di Aviano (Friuli).)

1432. 6 7bre. Ducale al Pod. di Treviso sulla vittoria dell' Alviano ai Bagni di Siena contro le genti del Duca di Milano e socii.

= Franciscus Foscari dei gratia Dux Venetiarum etc. Nobili et Sapienti viro Antonio Venerio de suo mandato Potestati et Capitaneo Tarvisii fideli dilecto salutem et dilectionis affectum. Ad gaudium significamus vobis quod nunc nunc habuimus nova et certissima ab Oratore nostro Florentie existente et per copias litterarum magnifici Micheletti de Cotignola, quas scripsit magnificus dominis Decem Balie, quod dum Bernardinus de la Carda, Comes Albericus et alie gentes Ducis Mediolani et Senensium et alique ex gentibus Regis Romanorum essent reducte prope Balnea Senarum et invicem adunate, magnifici Nicolaus de Tolentino et Michelettus de Cotignola cum gentibus magnifice Communitatis Florentie, caute et magnanime illos invaserunt et fregerunt capto magno numero equorum hostilium captisque omnibus eorum tentoriis, argenteriis, vestimentis, armis et aliis quibuscumque rebus et bonis suis, vixque idem Bernardinus evasit, qui super uno equo ad redorsum in sola diploide fugam arripuit. Postquam victoriam apposuerunt incendio omnes villas, domos et loca illa ubi gentes ille hostiles reducte erant. Pro quo felici et prospero novo volumus quod signa letitie fieri faciatis.

Data in nostro ducali Palatio die sexta Septembris, ind. XI MCCCCXXXII. hora XXII..

76..

(Joppi Vincenzo trascrisse 1890)

Bianchi Regesti 1200–1333. S. Polo e S. Giorgio

1214, 22 feb. Augusta. Federico II Re de' Romani conferma al Patriarca d'Aquileja Volchero il Ducato del Friuli e le ville di S. Paolo e S. Giorgio e tutto ciò che l'imperatore Corrado aveva dato alla Chiesa d'Aquileja. –

1217, 13 nov. Il Patr. d'Aquileja Volchero affitta ad Eppone Giudice di Treviso il bando (bannum) che ha nel territorio di S. Paolo e S. Giorgio, colla decima e ogni altro diritto, pagando al Patriarca in Treviso, annualmente sei moggia d'avena. –

1221... luglio. Corrado procuratore di Bertoldo Patriarca d'Aquileja chiede da Ugo Legato Apostolico, vescovo di Ostia e Velletri, incaricato di definire le vertenze tra il Patriarca ed i Trivigiani, tra le altre cose che il Comune di Treviso restituisca al Patriarca Curiam S. Pauli justitiam in episcopatu cenetensi, ristorando i danni. –

1221, 30 agosto. Sentenza del Legato Apostolico Ugo che il Comune di Treviso, restituisca debba al Patriarca di Aquileja Curiam S. Pauli.

1228, 8 gennajo. Roma. Papa Gregorio IX vedendo che il Comune di Treviso, contro i patti della pace, costringeva gli uomini delle ville di S. Paolo, Medulo e Meduna e altre ville soggette alla Chiesa d'Aquileja, a prestargli giuramento di fedeltà e gravemente loro recava molestie ed ingiurie, ordina ai Vescovi di Padova e Torcello di richiamare quel Comune all'osservanza de' patti, sotto minaccia delle censure ecclesiastiche. –

1259, 12 nov. Investitura di beni in S. Paolo.

Venzi. –

1314. Il Co. Enrico di Gorizia [illegible] di Sacile per acquisire ad [illegible] de' beni [illegible] nella Gastaldia della Corte di S. Polo.

Il Patr. Bertrando concede ai nobili Nicolò Pregne e Bortolomeo fratelli di Spilimbergo la custodia e governo de' suoi luoghi di San Paolo e San Giorgio con metà de' frutti e redditi per compenso delle loro spese.

Il Patriarca Bertrando concede ai nobili Odorico e Sobinella q. di Gerardo di Cucagna la custodia e governo di S. Paolo e S. Giorgio e metà de' frutti e redditi per le spese.

~~1327 Guidone di Prata [illegible] di Polo e per 120 duc.~~ per anno. –
~~[illegible]~~ [illegible] Civ. Udine.

~~1342~~

1342, 27 novembre Faedis. Il Cav. Bortolomio di Spilimbergo ed il Cav. Gerardo di Cucagna affittano la Gastaldia di S. Paolo del Patriarca al notajo Enrico di Conegliano q. Tuisolo di Tovena, per 1000 lire di piccoli veronesi all'anno.

Pre Luigi notajo. Arch. not. Udine. –

1346 [illegible] Il Patr. Bertrando [illegible] Cavalcante [illegible] di Cucagna, [illegible] [illegible] [illegible] concede loro [illegible] metà de' luoghi di S. Paolo e S. Giorgio.

[illegible]

Dall'opera: Thesaurus Eccl. Aquilejensis
[illegible], 1847

pag. 350

1306, 8bre Ungardo Patriarca d'Aquileja investe Giovanni di Benvenuto di S. Paolo di certi beni feudali, col [illegible] obbligo di essere il [illegible] al Patriarca e sua Corte, quando stà in S. Paolo.

Dai Registri Patriarcali dell'Arch. Capitolare di Udine

1350 La Gastaldia di S. Paolo, ed i boschi di Medadis et Meduliz sono dati in godimento a Franceschino Lamoratto della Torre, essendo Patriarca d'Aquileja Lodovico della Torre. —

1397, 30 aprile. Cividale. Il Patr. d'Aquileja Antonio Gaetano, dà la Gastaldia di S. Paolo per un anno al nob. Guidone di Porcia, pagando quest[illegible] 120 ducati d'oro.

Reg. Arch. Patr. [illegible] Cu. Udine.

1397 nel settembre era Capitano di S. Paolo, il nob. Pagano di Porcia. Id. Id.

1354 Niculusso Pievano di S. Paolo d'Aquileja ?

1500. Pre Giovanni Marcatto Pievano di S. Paolo del Patriarca.

1358. 3 giugno. Sabato [illegible]
Gastaldia di S. Paolo
data a Gio. Azzolini di Firenze per 2 anni per 1200 lire di piccoli denari annue. Coll. Bianchi.

Commemoriali Vol. VII
1363 lettera del Duca d'Austria al Doge in S. Paolo, [illegible] spettanza Franceschino della Torre che era [illegible] il Patr. d'Aquileja Lod. della Torre.

1344 ~~[illegible]~~

Estratti su S. Paolo (in Trivigiana) dall'opera: Thesaurus Eccl. Aquileiensis, opus saeculi XIV. – Utini 1847. pag. 24 e seg. —

Secolo XIII. Il Patriarca d'Aquileja investe il Signor Endrico di Polgallo di S. Paolo di beni feudali nel territorio di S. Paolo, nelle località dette Ala Longa, Vencaredo, Vencada, Posfaedo presso l'aqua Lia (Aqua Lee), Saccone.

1245 Paolo de Bacinellis di S. Paolo confessa aver in feudo dalla Chiesa d'Aquileja, un sedime in S. Paolo, cinque chiusure delle quali tre portano i nomi: de Argnanis, Fossa, Spinada. Di più alcune pezze di terreno site in ~~dette~~ Prade, Stallonga, altra sulla via che va alla Roja, altra presso la strada di Cardoredo, altra in Braida, altra in capo del ponte di Saleria o Salena, due prati detti Ragenacia nella campagna di S. Paolo ~~presso~~ verso la villa di Olmo, il prato detto di Zopis presso S. Maurizio, e la decima di quattro masi in S. Paolo.

1245. Trivisio sartore di Isola di Treviso confessa di avere dalla Chiesa d'Aquileja in feudo ministerale di fare il pane (feudum pistoriae), un sedime in S. Paolo oltre Vado presso la Lia, ~~et~~ un terreno a Cal di Glesia, terreni in Cardonedo, Valle Purisella, Vencaredo, Spinada. Confessa tenere pure in feudo ministeriale delle ambasciate cioè di portar lettere, un terreno presso la Roja, trasmissibile ai maschi ed alle femmine. Molti de' detti terreni confinano colle terre del patriarcato.

1300. La Signora Beatrice di S. Paolo ora dimorante in Venezia riconosce tenere dalla Chiesa d'Aquileja in feudo un Maso e tre decimali della villa di S. Paolo, de' quali beni ereditano maschi e femmine.

1366, 6 nov. Il Patriarca d'Aquileja Marquardo investe Carnavario de la Polla abitante in S. Paolo di un maso in S. Paolo, feudo retto e legale, di un molino e di 4 masi livellarj della Chiesa d'Aquileja. –

Nicoletti. Vite mss. de' Patr. d'Aquileja Coll. Sup.

1300. Il Patr. d'Aquil. Pietro Gera conferma a Cozzanello l'investitura del Castello di S. Paolo.

1305. Essendo per venire a contesa i Signori di Prata e di Porcia per la decisione della villa di S. Paolo, il Signor da Camino, li accomodò e quindi li pose al suo partito, rendendoli nel Patriarcato d'Aquileja, d'un poter maggiore all'inimico in questa occasione. Idem.

1358. 3 giugno. La Gastaldia di S. Paolo e S. Giorgio viene affittata (Soffittant.) dal Patr. Nicolò a Giovanni e Aggolino da Firenze per due anni pendente l'affitto di 200 lire di piccoli veneti all'anno.

~~Giovan… …~~ Gubertino da Novate dott. not. Udine.

1366. 8 nov. Il Patr. d'Aquileja investe Maggiore q. Odorico di S. Paolo e Gabriele di Paolo di Menon di S. Paolo de' diritti loro feudali in S. Paolo.

Thesaur. Eccl. Aquil. p. 350.

1366. 8 nov. Il Patr. d'Aquil. investe Giovanni di Bevenuto di S. Paolo, de' beni feudali del ministero di ricevere il general Patriarca e alla sua corte, quando trovavasi questa in S. Paolo.

Thes. Ecc. p. 348. ~~350~~

1382. ~~Ott.~~ Il Patr. d'Aq. cede per danaro a Francesco di Carrara il Castello di S. Paolo.

Verci. Vol. XVI. p. 27 nel Documento

1385. S. Paolo si dà al Patr. Conti d'Alençon con molte terre al di là del Tagliamento.

Nicoletti. Mss. ~~cit.~~

Commemoriali Vol. VII. Arch. Fari p. 24

1363. Lettera del Duca d'Austria al Doge su San Paolo spettante a Franceschino della Torre, che non sussidiò il Patriarca d'Aquileja…

1347 ~~Rinunzia del Pievano… di S. Paolo…~~ di

1350 Pre Filippino Canonico d'Udine e Pievano di S. Paolo.

1357 Vicedomino Pievano di S. Paolo d'Aquileja.

Dal Thesaur. Eccl. Aquil. Udine 1847.

1266. Il Patr. Gregorio investe Antonio di Milano di due masi nella Gastaldia di S. Paolo della Trivigiana, devoluti alla Chiesa d'Aquileja per la morte di Stefano di Pieve che fu di Vengo.

p. N. 352.

1380 Ser Antonio di Vando di Vicenza, Capitano di S. Paolo pel Patriarca d'Aquileja

Giacobuzio not. di Valvasone

1343 Pre Giovanni di Tolosa rinunzia al Pievanato di S. Paolo e gli succede Filippino da Cremona. — Arch. not. Udine. —

1348, 6 agosto. Udine. Il Patr. d'Aquileja Bertrando scrive al Cav. Ermanno di Carnia che in premio ai di lui servigi militari, concede a suo figlio Mattiusso la parte della custodia e governo di S. Paolo e S. Giorgio appartenente alla Chiesa d'Aquileja, e che già era stata goduta dal fu Cav. Giovanni di Cucagna.

Gubertino da Novate Can. Patr. A. N. U.

1346, 3 gennajo. Udine. Il Patr. d'Aquileja Bertrando concede per benemerenze in guerra ai nobili Giovanni di Cucagna, Ermanno di Carnia ed Enrico di Prampergo Cavalieri, metà della custodia e governo de' luoghi di S. Paolo e S. Giorgio, essendo l'altra concessa in vita durante ai nobili Progne e Bortolomio fratelli di Spilimbergo.

Gub. da Novate not. A. N. U.